

La rivolta contro gli zingari

In Campidoglio
lunga riunione senza esiti
degli assessori
«Valuteremo e decideremo»

Il sindaco non riceve
delegazioni di cittadini
e di comunisti
«Una scelta sconsiderata»

«La giunta non c'è»

Signorello convocato da Fanfani

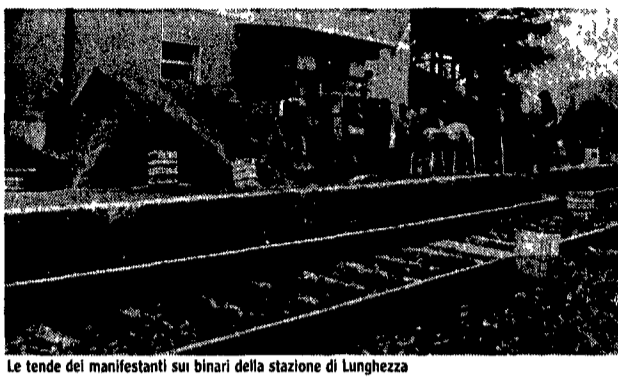


Le code provocate dai blocchi stradali

Barricate per le strade, interi quartieri in rivolta, ma dal Campidoglio non arriva alcun segnale. La giunta, riunita, non ha deciso nulla. A fine serata, il sindaco ha seraficamente annunciato che il piano dei campi-sosta era pronto dalla fine di ottobre, ma che la gente e le circoscrizioni non hanno voluto applicarlo. Oggi Signorello è stato convocato dal ministro degli Interni.

ROSANNA LAMPUGNANI

Alle 9,30 sono cominciate ad arrivare le delegazioni dei comitati di quartiere della rivolta. Alle 11,30 è giunto l'intero consiglio comunale, sindaco in testa, di Guido- nia, il terzo comune per abitanti del Lazio. Poi è stata la volta della delegazione comunista. Ma per tutte queste persone arrivate in Campidoglio in attesa di essere ricevute dal sindaco per conoscere decisioni in merito alla vicenda dei nomadi il tempo è passato invano. Signorello solo verso le 19,30 ha dedicato qualche



Le tende dei manifestanti sui binari della stazione di Lunghezza

si sa chi. Intanto ha concluso il Campidoglio non vuole venire meno ai propri doveri e per questo si riunisce con la Regione - il presidente della giunta Bruno Landi - per prendere opportune decisioni. E se queste dovessero in qualche modo interessare i comuni limitrofi, in particolare Guidonia, i diretti interessati ne verranno tempestivamente informati. Sui blocchi, infine, solo una battuta la gente reagisce per ragioni di sicurezza e perché vive nelle difficoltà della periferia. «Siamo orientati comunque a non abbandonare il problema». Tutto qui.

Roma, quindi deve ringraziare questo orientamento se ieri sera i suoi amministratori hanno deciso di incontrarsi con il presidente della Regione, Bruno Landi per «prendere opportune decisioni». Per ore l'anticamera del consiglio comunale è stata gremita di gente in attesa di rinviare Signorello solo verso le 19,30 ha dedicato qualche

uscienze mentre intanto filtravano notizie delle tensioni che aumentavano in città. Di questo clima si è avvertito il senso in maniera palpabile quando Filippo Zeno-bio, il presidente socialista della VIII circoscrizione, una delle più «inluocate», ha chiesto di essere ricevuto dalla giunta riunita per sottoporre una proposta in referendum nella zona perché sia la gente a decidere direttamente se gli zingari devono restare nel territorio o meno.

Manifestazione dei pensionati Nuovi percorsi per i bus Atac

Saranno almeno 150mila i pensionati, provenienti da tutta Italia, che stamane invaderanno pacificamente le vie della città, raccogliendo l'invito alla mobilitazione lanciato da Cgil, Cisl e Uil. I quattro cortei e il comizio finale, in piazza San Giovanni, causeranno comunque dei disagi al traffico. L'Atac ha previsto dalle 9 alle 13 cambiamenti negli itinerari dei bus interessati. linee 3, 4, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 19, 27, 30, 30b, 64, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90b, 93, 93b, 613, 118, 170, 492, 516, 517, 650 e 673

Incidenti stradali 2 morti a Roma 1 sull'Appia

Due morti in incidenti stradali nello spazio di un'ora. Poco dopo le 20 tre automobili si sono scontrate sul lungotevere, all'angolo con via Martino Bonchi. La peggiore l'hanno avuta gli occupanti di una Alfa 33, un uomo e una donna, che sono morti sul colpo. L'uomo è Claudio Pozzi, di 43 anni, mentre la donna - probabilmente la moglie - non è stata ancora identificata ufficialmente. Tre quarti d'ora dopo sull'Appia, all'altezza del chilometro 17, una Mercedes 240 condotta da Bruno Silvestri, di Rieti, ha investito, uccidendolo sul colpo, un uomo di colore che si sta cercando di identificare.

Il Comune chiude la Zinca e gli operai la occupano

chiusura. L'ordinanza era nell'aria già da alcuni giorni, da quando, a seguito delle denunce degli abitanti della zona sulla nocività dei residui industriali, prima il Laboratorio di igiene e profilassi aveva rilevato violazioni delle norme antinquinamento e poi il Consiglio regionale, con ordine del giorno unitario, aveva sollecitato il provvedimento di chiusura.

Il Sunia protesta in Campidoglio per le case lacp non consegnate

urbanizzazione. Gli alloggi in queste condizioni sono a Roma 1583 e rischiano di aumentare a 4mila entro breve tempo se il Comune non adotta immediatamente tutti gli atti necessari all'avvio dei lavori.

Una montagna di carta: è l'elenco telefonico Sip

Vari volumi, migliaia di pagine, chili di peso è l'identikit del nuovo elenco telefonico che la Sip sta distribuendo in questi giorni agli oltre un milione e mezzo di abbonati della capitale. Tra elenco vero e proprio, pagine gialle, «TuttoCittà» e guida dei prefissi teletelevisivi, si tratta in tutto di oltre 8 milioni di volumi una montagna di carta. Ma il servizio alla fine migliorere?

Denuncia in Procura per il parco del Pineto

ma dal «Coordinamento per la tutela dell'ambiente». Tramite i suoi legali, l'associazione ambientalista sostiene che la magistratura dovrebbe procedere nei confronti del sindaco di Roma, del presidente del Consiglio regionale e del ministro per l'Ambiente.

GIANCARLO SUMMA

corsivo

C'era una volta un sindaco che non aveva paura

C'era una volta un sindaco che non aveva paura di affrontare i problemi spinosi. Si presentava laddove era in corso una protesta e rispondeva usando la forza della ragione. Oggi, purtroppo, quel sindaco non c'è più. Ce n'è invece un altro, che possiamo ribattezzare l'uomo invisibile che preferisce rimanere al chiuso delle sue stanze. Ha un solo vizio «mondano», quello di partecipare a tutte (nessuna esclusa) le cerimonie di inaugurazione e commemorazione. Da dieci giorni Roma è sconvolta da una durissima protesta contro gli zingari. Si ergono barricate, si accendono falò, si interrompono vie e linee ferroviarie. E il nostro invisibile se ne sta nei suoi uffici. Non sente il dovere di uscire dal suo santuario per spiegare le ragioni della sua giunta (ma quali sono?) ma nemmeno quello più elementare di far sentire la sua voce in un momento così difficile e teso nella storia recente di Roma. Ieri sera, stanato dai giornalisti, ha spiegato che «il sindaco è giusto che sia dove deve essere nel suo ufficio». In quelle stanze, ogni giorno, Nicò Signorello raccoglie volentieri inviti a tagliar nastri. Eh, si, aveva proprio ragione il nostro Fortebraccio quando diceva che Signorello è il «busto di se stesso». □ PSp

Il Pci: «Si dimetta l'assessore»

Duro giudizio su Bernardo In una conferenza stampa appello ai partiti Un piano d'emergenza

«Facciamo appello a tutte le forze politiche capitoline perché si facciano carico di una funzione morale tesa a far calare la tensione, perché incontrino la gente che è sulle barricate, per capire fino in fondo quali sono i problemi che si vivono in quei quartieri dimenticati completamente in questi due anni di giunta pentapartita. Perché si adoperino per far prevalere il ragionevole. Ma rivolgiamo un appello anche alla giunta perché informi la città su quanto sta avvenendo. Che non è casuale

Marroni, Leda Colombini, Ugo Vetere e Massimo Pompili - di una delegazione che per due giorni ha tentato invano di essere ricevuta da Nicola Signorello. All'ennesima fuga del sindaco, del tutto luttuosa in una situazione di emergenza politica il Pci ha voluto dire la sua condannando preliminarmente qualsiasi ipotetico intervento della polizia e dando un giudizio negativo sui blocchi stradali.

che hanno innescato la miccia sociale, perché tutte le scelte delle aree erano indirizzate verso zone densamente popolate che non hanno allacci fogliari, non hanno luce né acqua. Nel bilancio '86 - è stato ricordato - erano state previste decine di miliardi per il potenziamento dell'Accea e dell'elettrificazione, ma nemmeno un rubato è stato contratto. Assurda anche l'ultima scelta della tenuta agricola del Cavaliere, che poi è stata - come le precedenti - annullata. Di fronte alla lacere situazione che di ora in ora si aggrava, il Pci ha chiesto che ci si muova alla svelta, ma partendo da due scelte di fondo: l'eliminazione del riconoscimento della possibilità per i nomadi di essere integrati nel tessuto urbano con i propri valori e culture per battere anche ogni forma di razzismo e di possibili strumentalizzazioni politiche. E il riconoscimento dell'assurdità che il peso sociale dell'integrazione, che

comunque presenta dei problemi, sia fatto ricadere, «questo sì razzisticamente», sulla parte più debole della città, il dove è da due anni interrotto il lavoro di risanamento e di ricucitura con il resto di Roma. La giunta, ha detto Bettini, deve informare subito la gente che la tenuta del Cavaliere non è più una scelta valida. Deve predisporre un piano di emergenza con un dibattito in consiglio comunale, ma deve, altresì, in linea con l'ordine del giorno già firmato da tutti i gruppi capitolini, escluso il Movimento sociale, preparare un piano per la creazione dei campi sosta.

Manifestazione del Pci Alle 17 a Montalto per lo stop alla centrale Mozione bluff alla Pisana

Occulti puntati su Montalto, primo banco di prova delle scelte energetiche dopo la vittoria del «sì» al referendum sul nucleare. Oggi alle 17 a piazza Gravisca a Montalto la manifestazione del Pci con Giulio Quercini, responsabile del settore politico industriale della direzione, e Pietro Fontana, segretario nazionale della Fgci. Chiare le proposte: sospensione immediata del lavoro di costruzione della centrale, garanzie per l'occupazione e i salari dei lavoratori, difesa dell'ambiente e sviluppo sociale ed economico della zona. Di tutt'altro segno la mozione approvata dal consiglio regionale, che nel momento delle decisioni sceglie la politica dello struzzo. «Chiediamo un incontro al governo e alle commissioni parlamentari interessate per valutare congiuntamente l'opportunità di sospendere i lavori della centrale di Montalto di Castro in attesa di decisioni definitive». Questo timido giro

Aprile 1985, primo raid della polizia a Tor Cervara

Raid della polizia, accampamenti devastati, bruciatte, centinaia di persone sbalotate da un posto all'altro come pacchi postali. Da due anni a questa parte la «questione zingari» ha assunto una rilevanza drammatica, anche perché la giunta pentapartita, guidata dal democristiano Nicola Signorello, continua nella politica delle promesse, ma di fatto non muove un dito per risolvere il problema.

GIULIANO CAPECELATRO

La prima scintilla è dell'aprile 1985. Un raid forsenato della polizia in un campo di via Salviali, a Tor Cervara. Attimi drammatici: agenti che urlano, travolgono persone e cose, sfasciano roulotte, puntano le armi su donne e bambini. Poi il fuoco, appiccato alle baracche di legno. Una brutalità cieca e convulsa scatenata proprio mentre il consiglio della V circoscrizione stava per dare il via alla realizzazione di un campo sosta sperimentale.

scie col trasformare la «questione zingari» in un problema di polizia, mantenendosi tuttora al più su una linea di compiaciuta neutralità se sugli zingari invece dei manganelli delle forze dell'ordine si scaricano i frutti di rivolte popolari.

E di rivolte popolari è punteggiato l'ultimo anno. Una storia che comincia a Tor Fiscale. In settembre. Una rissa, un ragazzo ferito dagli zingari finisce all'ospedale. Gli abitanti reagiscono con spedizioni punitive: blocchi stradali, il fuoco, baracche e roulotte sono date alle fiamme. Gli zingari si rifugiano a Torre Spaccata.

Quel settembre è un mese crudele, amarissimo per la popolazione «rom» emblema di un diffuso atteggiamento persecutorio che monta e assume da ultimo sfumature razzistiche. Ad essere preso di mira tra il 9 e il 10 è l'insediamento di ponte Marconi. Una vicenda che rimane in bilico tra il tragico e il comico. Il 9 la polizia porta in questura 68 zingari. 5 saranno arrestati. Il 10 polizia e vigili urbani tornano a ponte Marconi. L'ordine è trasferire gli zingari a Ostia vicino all'Irosca- lo.

Ma ecco il lato comico, scaturito da un inconsapevole propensione all'umorismo delle autorità. Quando gli zingari si sono già insediati la Guardia di finanza fa sapere che quel terreno all'Irosca- lo è di sua proprietà, non del Comune. Così, sotto l'occhio vigile dei tutori dell'ordine, gli zingari riprendono le loro cose e vengono riaccompagnati nuovamente al campo di ponte Marconi.

Mentre Gabriele Mori, assessore democristiano continua a promettere campi-sosta che nessuno vede, la protesta antizingari allarga. Ogni zona di cui si parli come sede di area attrezzata si ribella. «Attenzione, pericolo! Gli zingari tornano», strilla un cartello ad Ostia dopo la vicenda dell'Irosca- lo. La seguono, qualche giorno dopo Malafede, Casal Bernocchi, Vittoria. Al grido di «no agli zingari» gli abitanti di Vittoria bloccano la ferrovia Roma Ostia e gli autobus Acofrol. Nessuno vuole i campi-sosta. «Gli zingari non lavorano rubano». Lo stesso giudizio che si sente risuonare nella protesta di questi giorni.



Bambini zingari sulla Casilina